

L'emergenza criminalità

Movida con rissa e spari un giovane passante centrato da un proiettile

LA VIOLENZA

Mariella Romano

La verità sulla lite avvenuta durante la movida del weekend, a Torre del Greco, potrebbe arrivare dal sistema di videosorveglianza del Comune. Le telecamere collegate alla sala operativa della polizia municipale avrebbero registrato ciò che è accaduto intorno alle 2,40 di domenica nei pressi di un bar in via Guglielmo Marconi. Una sequenza nitida che, anche grazie al lavoro dei caschi bianchi diretti dal comandante Genaro Russo, in poche ore, potrebbe avere svelato i volti e i nomi di chi ha partecipato alla lite e ha sparato ad un giovane incensurato di 27 anni (estraneo alla rissa) rimasto ferito da una pallottola calibro nove al piede destro.

È così che gli inquirenti potrebbero aver saputo che cosa è successo prima e dopo l'esplosione di tre colpi di pistola, i cui bossoli sono stati trovati e sequestrati. Secondo indiscrezioni, i carabinieri della compagnia di Torre del Greco che stanno eseguendo le indagini al comando del maggiore Francesca Romana Ruberto, dopo aver visionato le immagini registrate dalle telecamere che sorvegliano le strade del centro e della periferia, avrebbero identificato e portato in caserma almeno una persona la cui posizione, al momento, sarebbe al vaglio degli inquirenti.

LE PERQUISIZIONI

Nel corso della mattinata, i militari avrebbero anche eseguito diverse perquisizioni in abitazioni dove potrebbe essere stata rinvenuta pure l'arma usata durante la lite. Indiscrezioni sulle quali gli inquirenti continuano a mantenere il più stretto riserbo. Secondo una ricostruzione ancora parziale, l'allarme è scattato intorno alle 2,40 di ieri mattina quando un giovane di 27 anni si è presentato al pronto soccorso di via Montedoro con una ferita di arma da fuoco al piede destro: le sue condizioni non hanno mai destato preoccupazioni, anche per questo i medici lo hanno dimesso poche ore dopo, con una prognosi di sette giorni.

Ma l'episodio raccontato dal giovane agli specialisti dell'ospedale Maresca è stato subito segnalato ai carabinieri che, dopo aver ascoltato il ferito, hanno dato il via alle indagini partendo proprio dal sistema di videosorveglianza con il quale l'amministrazione del sindaco Luigi Mennella sta blindando la città non solo per monitorare il traffico ma soprattutto per offrire maggiore sicurezza ai cittadini: già il 31 maggio scorso le telecamere sono state risolutive per identificare i responsabili di un'altra rissa avvenuta

► Il colpo finito sul piede del 27enne non coinvolto nella furibonda lite

► Tragedia sfiorata a Torre del Greco altri tre bossoli trovati dai carabinieri



LA PAURA La zona della movida a Torre del Greco dove si sono verificati due episodi di violenza

tra via Roma e via Vittorio Veneto, a pochi metri da quella che si è consumata domenica mattina in via Marconi.

IL PRECEDENTE

In quell'occasione un commerciante di trentanove anni ha rischiato di morire per le numerose coltellate inferte da uno studente di diciotto anni che si è poi costituito. Per quell'episodio, sei ragazzi sono finiti in carcere e uno agli arresti domiciliari con l'accusa di rissa aggravata e tentativo omicidio per futili motivi. Ai domiciliari anche la vittima, perché secondo gli inquirenti, avrebbe contribuito a scatenare la fase più violenta della rissa. Per arginare gli effetti della movida violenta, già a giugno scorso il sindaco Mennella, dopo essersi confrontato con il prefetto di Napoli,

ha deciso di imporre a bar e locali notturni la chiusura anticipata alle 2 del mattino e il divieto di vendita di alcolici dopo la mezzanotte.

LA POLEMICA

Una misura, contestata dai commercianti, che doveva restare in vigore fino a ottobre: «Ma - commenta il primo cittadino di Torre del Greco - di fronte a quest'ultimo episodio avvenuto in orario di chiusura dei locali, non escludo di prolungare il divieto. L'ordine pubblico non è competenza del Comune. Noi abbiamo potenziato il sistema di videosorveglianza e questo sta dando ottimi risultati. Ma adesso il governo deve incrementare gli organici delle forze dell'ordine: polizia, carabinieri e guardia di finanza, anche con il supporto della polizia municipale, svolgono un lavoro straordinario sul nostro territorio ma i numeri sono esigui e tutto non si può fare».

PORTICI

Intanto anche a Portici il weekend è stato segnato dalla violenza: nella notte tra sabato e domenica è scoppiata una maxi rissa in via Libertà, coinvolgendo venti ragazzi. Anche in questo caso sono in corso le indagini per identificare i responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RESPONSABILI NELLE IMMAGINI DELLE TELECAMERE DI SICUREZZA PERQUISITE LE CASE DI RAGAZZI SOSPETTI

Domenico, ora i genitori rilanciano «Si proceda per omicidio volontario»

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Un'affermazione messa a verbale durante un drammatico vertice medico rischia di aprire un nuovo squarcio giudiziario sulla morte del piccolo Domenico Caliendo, il bimbo di soli due anni deceduto il 21 febbraio al Monaldi dopo un trapianto di cuore fallito. A sollecitare il nuovo filone investigativo è l'integrazione di querela depositata in Procura dall'avvocato Francesco Petrucci, difensore dei genitori del bimbo. Una mossa, quella di Alfonso Antonio Caliendo e Patrizia Micolino, con cui viene sollecitato un riassetto

radicale delle accuse nei confronti del primario Guido Oppido, il chirurgo a capo dell'equipe napoletana che ha eseguito l'intervento: non più solo colpa professionale e un singolo episodio di falso, ma la verifica della possibile contestazione di omicidio volontario mediante omissione con dolo eventuale ed un nuovo reato di falso ideologico. Sotto la lente di ingrandimento finisce oggi la riunione dell'Heart Team del 13 febbraio scorso. Di fronte alla proposta del dottor Claudio Marra di tentare la via dell'assistenza biventricolare tramite Berlin Heart, a Oppido viene attribuita la seguente dichiarazione: «Ritiene questa ipotesi percorribile a causa dell'alto rischio di infezione, avendola già valutata e scartata fin da fine di-



IL BIMBO Domenico Caliendo con mamma Patrizia

do ritrapianto, accettando consapevolmente il rischio letale.

Diametralmente opposta la lettura del collegio difensivo del primario. «Dalle conclusioni della perizia - osserva l'avvocato Alfredo Sorge, che assiste il medico con il collega Vittorio Manes - emerge che la condotta chirurgica di Oppido è assolutamente esente da qualsivoglia censura e pienamente conforme alle regole mediche, questo perché, anche nell'ipotesi che Oppido abbia espantato il cuore prima dell'arrivo in sala dell'organo del donante, le regole professionali lo consentono in casi di particolare urgenza». Se la perizia dà ragione alla difesa sulla fase del trapianto del 23 dicembre, mette però sotto accusa la gestione dell'iter post-operatorio. Dalla documentazione sanitaria acquisita mancherebbero infatti, come riportato ieri da «Il Mattino», i monitoraggi dell'unloading del ventricolo sinistro mediante ecocardiogramma e misurazioni di flusso. Un buco che avrebbe accelerato il collasso multiorgano. Così, il 17 febbraio, quando si è reso disponibile un nuovo cuore sano e compatibile, Domenico era ormai non più trapiantabile. Mentre a Napoli la Procura con il pm Giuseppe Tittaferante e l'aggiunto Antonio Ricci analizza i metadati dei verbali, i riflettori dell'inchiesta si preparano a varcare i confini regionali per fare luce sul «peccato originale» dell'organo bruciato dal ghiaccio secco, puntando ad accertamenti che potrebbero presto coinvolgere l'equipe del San Maurizio di Bolzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cembre».

NUOVA DENUNCIA

Un passaggio che per l'avvocato Petrucci nasconderebbe una «frizione probatoria precisa». La maxi-perizia firmata dai consulenti Biagio Solarino, Ugolino Livi e Ferdinando Luca Lorini nell'ambito dell'incidente probatorio colloca tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio la «finestra più favorevole» per l'impianto del cuore meccanico, ma evidenzia che non risulta documentata alcuna riunione o valutazione formalizzata di scarto del dispositivo in quelle date. La difesa ipotizza dunque una falsa dichiarazione per giustificare ex post la mancata conversione e chiede di verificare se il primario, «sanitario titolare della posizione di garanzia e responsabile del percorso decisionale», abbia previsto che la protrazione dell'Ecmo per sessanta giorni avrebbe portato «alla perdita irreversibile della candidabilità» a un secon-

DOPO I RISULTATI DELLA SUPERPERIZIA LA FAMIGLIA DEL BIMBO MORTO AL MONALDI INTEGRA LA QUERELA

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081 2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it